Lettere di fraternità
Communio 59
Foglio di collegamento - Preti della Missione - Provincia di Torino - Giugno 2010

A CHIUSURA DELL'ANNO SACERDOTALE

"Il sacerdozio non è semplicemente "ufficio", ma *sacramento*: Dio si serve di un povero uomo al fine di essere, attraverso lui, presente per gli uomini e di agire in loro favore. Questa audacia di Dio, che ad esseri umani affida se stesso; che, pur conoscendo le nostre debolezze, ritiene degli uomini capaci di agire e di essere presenti in vece sua – questa audacia di Dio è la cosa veramente grande che si nasconde nella parola "sacerdozio". Che Dio ci ritenga capaci di questo; che Egli in tal modo chiami uomini al suo servizio e così dal di dentro si leghi ad essi: è ciò che in quest'anno volevamo nuovamente considerare e comprendere" (Benedetto XVI, *Omelia*, 11 giugno 2010).

TRE GIORNI DI RICERCA E DI STUDIO, A QUERCIANELLA

C'è stata una bella risposta alla proposta di aggiornamento teologico tenuto a Quercianella tra il 31 maggio e il 3 giugno 2010. I confratelli presenti erano una trentina con alcune Figlie della Carità. Della nostra Provincia erano in 16: Turati, Burdese, Cannas, Corti, Zerbinati, Granata, Gonella B., Loddi, Pejretti, Balestrero, Azara, Cogoni B., Samarotto, Monge, Tadioli, Antonello E. Il tema di aggiornamento era: Bioetica, percorsi complessi dell'agire etico. Lo sviluppo dei singoli argomenti è stato preceduto da una presentazione dell'impatto che la concezione antropologica dell'epoca moderna ha avuto e continua ad avere sulla visione etica, svolto da p. Antonello. Ecco in sostanza la tesi svolta: è avvenuto una inversione della gerarchia dei valori tra la vita e la libertà; nell'epoca moderna infatti si è privilegiato la *libertà del soggetto* piuttosto che il riconoscimento della *natura umana* come fondamento della libertà stessa e fonte di diritti e di doveri. Di conseguenza, è prevalso un relativismo etico che ha oscurato l'etica della vita.

Poi i due relatori, p. Giuseppe Turati e p. Bernard Jalhk, hanno iniziato a svolgere i temi prescelti sulla bioetica. Dapprima un'ampia carrellata sul significato delle parole: etica, morale, bioetica; poi una presentazione della scienza bioetica, iniziata per la prima volta nel 1970, ed ormai prolificatasi in una grande varietà di scuole. Ancora: la chiarificazione tra "l'etica che si dice laica" e "l'etica connotata come cattolica". Si è poi entrati nel vivo delle problematiche etiche legate alla vita nel suo nascere e nel suo stato di malattia, di dolore e di morte.

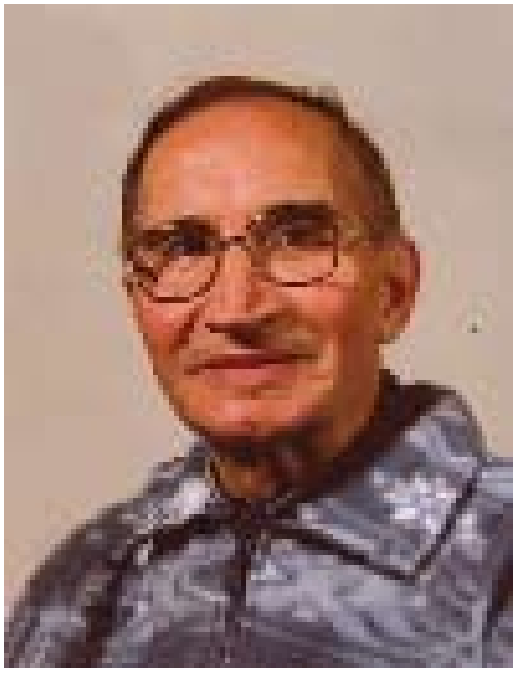
Quercianella. **1.** Concelebranti nella Chiesa dedicata a Santa Elisabetta Anna Seton con don Gino Franchi. **2.** I due relatori: padre Bernard Jalk e padre Giuseppe Turati. **3.** I partecipanti alla *Tre Giorni* in un momento di pausa.

Di tutto è stata preparata una dispensa di 60 pagine, che è servita a tutti i presenti per poter meglio seguire le lezioni. P. Bernard ha potuto esprimersi non solo nella sua qualità di bioetico, ma anche di medico, essendo laureato in medicina. E padre Turati ha fatto ricorso, oltre che alla sua qualifica di professore di morale, anche ai suoi studi di sociologia. Ne è uscito così un quadro abbastanza completo delle principali materie di cui si occupa la bioetica. La partecipazione attiva dei confratelli e delle consorelle Figlie della Carità ha dato quel tocco di fraternità nella ricerca e nella comunicazione delle esperienze che ha caratterizzato i tre giorni vissuti insieme. E' da segnalare che proprio questa attività di dialogo fraterno ha reso vivaci le sessioni di lavoro. Ogni giorno si è lavorato per oltre sei ore, per cui è stato un corso veramente intensivo: ma la stanchezza non ha reso i partecipanti passivi. Ci sono stati scambi toccanti di esperienza e osservazioni che hanno arricchito tutti. Alla fine del secondo giorno è stato proiettato il film: *Lo scafandro e la farfalla* **di Julian Schnabel, che narra la storia reale di un giornalista che, caduto in coma, riprende coscienza, ma si trova immobilizzato perché colpito da quella sindrome che la medicina chiama "Locked-in" (chiuso dentro). Tuttavia, grazie al movimento delle palpebre e alla fiducia nella vita, riesce a comunicare con l'esterno fino a riuscire a scrivere un libro sulla sua situazione.**

Negli spazi liberi c'è stato uno scambio cordiale tra confratelli. La preghiera è stata ben curata, grazie al suono dell'organo di padre Loddi. Si è pregato con una buona armonia di voci. L'ultimo giorno, dopo esserci scambiati alcuni interrogativi sorti dalle lezioni, ci siamo recati a Livorno nella parrocchia dedicata a Santa Elisabetta Anna Seton, retta da don Gino Franchi. Questi ha una grande sintonia

con noi missionari e, anni fa, è stato affiliato alla Congregazione. Essendo uno studioso della Seton ci ha dato un'ampia spiegazione della conversione avvenuta nel santuario di Montenero che sovrasta la città di Livorno. Alla fine ci siamo salutati con una profonda soddisfazione per la Tre Giorni. Le Figlie della Carità della casa ci hanno accompagnato con grande disponibilità.

FRATEL CARLO CALIGARIS



Fratel Carlo Caligaris

Tutti lo chiamavamo Carletto. Era un diminutivo affettuoso, con il quale egli amava sentirsi chiamare. E già questo orienta a comprendere il nostro fratello coadiutore Carlo Caligaris. Si sentiva debole e appariva inerme. Aveva un carattere piuttosto timoroso ed apprensivo, a causa del quale ha sofferto non poco. E questo soprattutto negli ultimi anni quando il vociare un po' alto o semplicemente i rumori lo infastidivano. Era anche dotato di una grande sensibilità: si lasciava intenerire dalle povertà che incontrava. A volte, essendo eccessiva, questa sensibilità lo portava a esagerazioni che lo facevano apparire ingenuo e che dovevano essere riportate nell'alveo della normalità. Non aveva certamente delle doti particolari, tuttavia l'essere stato chiamato da Dio a donarsi a Lui, ed aver egli risposto con la donazione della vita mediante il servizio alla Comunità è il suo pregio e il suo merito.

Era entrato nella Congregazione della Missione il 14 agosto 1952 a Chieri. Aveva allora 17 anni, essendo nato a Cellamonte Monferrato (AL) il 23 gennaio 1935. Tutta la vita l'ha vissuta ricoprendo per 58 anni i servizi più umili della comunità, da cuoco a sacrestano, da lingerista a addetto alla pulizia della casa. Non per questo non si sentiva appartenente alla comunità memore di quanto san Vincenzo diceva che, fratelli e sacerdoti, si è una sola famiglia; e che il merito complessivo della Compagnia era da dividersi fra tutti. Anzi ricordo come, nelle ultime visite, egli godesse di sentirsi dire quelle parole che san Vincenzo diceva riguardo ai fratelli coadiutori, e cioè che in fondo i fratelli imitano la vita nascosta di Nostro Signore che ha voluto vivere per trent'anni dedicandosi alle opere materiali, mentre i sacerdoti, nelle loro attività, imitano la vita della predicazione pubblica di Gesù durata solo tre anni. Oppure quando ancora san Vincenzo, per raffigurare l'opera congiunta dei fratelli e dei sacerdoti, diceva che il musicista avrebbe un bel battere le dita sulla tastiera dell'organo, se non ci fosse qualcuno che muovesse i mantici per dare aria ai registri, alludendo con questo paragone al rapporto inscindibile, per l'avanzare del regno di Dio, tra fratelli e sacerdoti nella comunità. Fratel Caligaris dunque ha compiuto molti servizi umili e nascosti in tante comunità. Lo troviamo a Torino san Vincenzo (1955), a Chieri come sacrestano (1956), a Casale (1957), poi nuovamente a Chieri, Chiavari e Seminario san Vincenzo (1958-1959), in Casa Provinciale (1960-1963; 1985-1992), a Mondovì, Genova e Casale (1965-1972), a Intra (1992-1996), a Como (1996-2000), a Verona (2000-2008), ed infine, ormai ammalato, a Luserna nel 2008. La sua vita è stata dunque interamente segnata da questa dimensione di servizio: ed il servizio è uno dei gesti più immediati e pratici della carità. Una carità certamente non sfavillante, ma reale e fattiva. Egli aveva coscienza dei suoi limiti, lasciandolo trasparire anche nel suo testamento in cui ha scritto: "Tutti i miei risparmi servano metà a suffragio della mia anima, per scontare tutti i miei peccati e per la maggiore gloria di Dio; e l'altra metà per le opere di bene della comunità come segno di riconoscenza e come riparazione delle ingiustizie da me commesse". Il Signore, che sa vedere il fondo del cuore, sa accogliere l'umiltà e la semplicità di questo nostro fratello, la cui vita ci ricorda che il vangelo delle beatitudini, accolto e vissuto, è il modo nuovo di abitare questo mondo. Un colpo apoplettico lo ha stroncato inaspettatamente mentre veniva accompagnato da un'infermiera nella sua stanza dopo aver cenato: erano circa le ore 19,00 di venerdì 14 maggio 2010. E così Dio gli ha risparmiato l'angoscia della morte di cui aveva terrore, soprattutto negli ultimi anni quando ormai una malattia degenerativa del sistema nervoso lo aveva colpito. E' stato sepolto accanto ai suoi genitori nella cappella di famiglia a Cellamonte, dove era nato 75 anni prima.

PADRE GIOVANNI COSTANZO

padre Costanzo Giovanni

Padre Giovanni Costanzo era nato il 23 ottobre 1911 a Casale Popolo in provincia di Alessandria. E lì è stato sepolto accanto a suo padre Luigi e sua madre Libero Benedetta. E' morto a Luserna, spegnendosi come una candela, il 9 giugno 2010. Aveva la bella età di quasi 99 anni: li avrebbe compiuti fra qualche mese. Era il più anziano della Provincia non solo per età, ma anche per vocazione poiché era entrato in comunità il 14 agosto 1927 a Chieri: e pertanto egli ha vissuto 83 anni in comunità, di cui 75 come sacerdote essendo stato ordinato nel 1935. I suoi anni di servizio sono stati spesi come insegnante dei seminaristi e come professore di lettere. Fu dapprima a Chieri (1935-1938) e al Seminario san Vincenzo (1938-1940); poi nel Piccolo Seminario di Casale passò 11 anni (1940-1948; 1951-1952; 1958-1960) e a Sarzana 5 anni (1948-1951; 1952-1954). Ma la sua sede prediletta è stata la casa di Verona ove è stato tra i primi a dare inizio alla Scuola Apostolica (1954-1958) e poi ininterrottamente a partire dal 1960 fino al 2002, anno in cui è stato ricoverato a Luserna. Queste le tappe della sua vita a servizio della comunità. Tanti anni e tanta fedeltà! E' perciò spontaneo il grazie che tutta la Provincia sente di dovergli tributare, e che molti confratelli hanno espresso con la loro presenza sia al funerale svoltosi a Luserna, sia a quello celebrato a Casale Popolo.

Riguardo alla sua persona, egli ha lasciato scritto nel suo testamento: "Alla Messa del funerale si dicano pure alcune parole sulla vita e sulla morte cristiane e il loro valore, ma di me, per favore, non parlate, né di me, né della mia vita. Mi rincrescerebbe molto! ... Non approfittate del fatto che non posso protestare!!!". Questo dice molto della sua personalità. Era una persona schiva e mite, con un pizzico di ironia. Il suo animo era solcato da un'inquietudine sotterranea, che si esprimeva sotto forma di meticolosità o in quel suo dialogare contrassegnato più da domande che da affermazioni. Aveva un atteggiamento di rispetto per tutti e per tutto: era di animo delicato e, se aveva qualche simpatia, la riservava verso chi

Padre Costanzo con padre Cannas a Luserna

che era tenuto ai margini. Diciamo: aveva una riservatezza d'animo ed anche una signorilità del tratto, che gli permetteva di cavarsela con un sorriso a mezzo tra l'ironico e l'umoristico, lasciando i giudizi in sospeso per non dare ragione a qualcuno e torto a qualche altro, anche nelle situazioni intriganti, che alcuni confratelli più malignetti gli creavano ad arte. In sostanza era un animo buono, con cui era bello stare in compagnia. Detto questo, mi fermo per non infrangere troppo la richiesta del suo testamento.

Solo un'ulteriore annotazione. Ho potuto incontrarlo una decina di giorni prima della sua morte. Erano presenti anche i suoi parenti, ai quali era molto affezionato. All'inizio egli era immerso nel torpore che faceva presagire che andava spegnendosi. Poi, un poco alla volta, stimolatolo da vicino e parlandogli all'orecchio un po' forte, si è risvegliato ed ha incominciato a dire qualche parola incomprensibile, finché accorgendosi che tutti gli eravamo intorno ha incominciato a dire con un filo di voce, ripetendolo svariate volte: "Grazie, grazie! Vi ringrazio tutti!". E lo diceva con un sorriso dolcissimo, a quella maniera che aveva affinato in questi otto anni passati a Luserna e che riservava a tutti quelli che andavano a trovarlo. Viveva di gratitudine per tutti coloro che si curavano di lui. Si è spento così dopo una decina di giorni di torpore, curato con vera attenzione dalle infermiere e accudito da padre Corti, ai quali va il nostro ringraziamento.

VISITA CANONICA A MILANO

La visita canonica si è svolta dal 19 al 21 maggio 2010. Alla base di questa parrocchia vi è la storia di una comunità viva che da 60 anni si è intrecciata missionariamente con la vita di tanta gente che è passata in questa periferia di Milano, continuamente in trasformazione. I confratelli sono assorbiti totalmente dal servizio della parrocchia della Medaglia Miracolosa che conta circa 15 mila abitanti. La media dei partecipanti alla Messa domenicale, dalle ultime statistiche, è del 12% (circa 1.800 persone nelle cinque messe di orario): media superiore a quella generale della città di Milano. La parrocchia è invecchiata: ci sono circa 100 funerali all'anno, mentre i matrimoni fatti in parrocchia sono molto pochi, anche perché i giovani che si sposano vanno a sposarsi là dove hanno messo su casa, stante la pessima abitudine di convivere prima di sposarsi che è invalsa. In compenso vi sono giovani coppie che vengono da altre zone della città ad abitare in quartiere. E' aumentata la presenza di extracomunitari. Quelli di origine filippina o dell'America del sud si integrano un poco alla volta attraverso la partecipazione dei figli ai sacramenti dell'iniziazione cristiana; diversamente

Milano: pp. Loddi, Pejretti, Gonella Francesco e Bruno

è per quelli di origine araba (ma sono relativamente pochi). Gli extra comunitari sono approssimativamente un 5%. La pastorale parrocchiale si svolge attraverso la dinamica dei gruppi, che sono molto numerosi, e che trovano il momento di coagulo nella Messa domenicale e nella festa popolare. Li elenco: ACLI, Terza Età, Caritas parrocchiale e gli "Amici del dormitorio" con il Centro di ascolto dei poveri (la cui referente è una Figlia della Carità: suor Raffaella Gaffuri), Azione Cattolica, Volontariato Vincenziano, Famiglie Giovani 0/6 anni, Famiglie di accompagnamento dei fidanzati, Fraternità di Comunione e Liberazione, Associazione culturale L'Imprevisto, Associazione culturale Il Politeatro Parrocchiale. Tutta la catechesi per bambini e adolescenti passa attraverso l'Oratorio con il Gruppo delle Catechiste e il Gruppo dei Diavoli Rossi. Il punto più difficile e in crisi è la continuazione nel cammino di fede degli adolescenti. Vi è il Consiglio pastorale e il Consiglio per gli affari economici che amministra i beni della Parrocchia con passione e cura. Il fatto che i confratelli siano ben armonizzati tra loro permette un lavoro proficuo e un aiuto reciproco, che dà una buona testimonianza alla gente.

VISITA CANONICA A CHIERI

L'attività apostolica svolta dai confratelli a Chieri è molto diversificata. P. Armani è impegnato nell'ambito dell'animazione della carità. È assistente spirituale dei Gruppi di Volontariato Vincenziano della Città di Torino (50 Gruppi) e segue alcune comunità di accoglienza gestite dai GVV; tiene ritiri e incontri per giovani e adulti impegnati nel volontariato (La Scintilla, La Perla, Conferenze di san Vincenzo). Lavora nella Caritas Diocesana di Torino come responsabile dell'Area Promozione Umana; segue un gruppo di giovani per le missioni "Giovinmissione", con ritiri ed esperienze estive all'estero, in collaborazione con altri confratelli e Figlie della Carità.

P. Olivero svolge il proprio ministero prevalentemente nella Chiesa della Pace (celebrazione quotidiana dell'eucaristia e confessioni). Ogni domenica celebra l'eucaristia nella cappella dell'ospedale di Chieri e confessa mensilmente le Suore di san Giuseppe di Rivalba. Segue il Gruppo di Padre Pio e visita alcuni ammalati.

P. Tadioli è economo della Casa, Padre Generale delle Suore Nazarene ed è responsabile del CAM (Centro Animazione Missioni). Mantiene i rapporti con i confratelli e le suore operanti in Madagascar, svolge attività di animazione missionaria, segue le adozioni a distanza e si occupa di tutto il relativo lavoro di contabilità, anche quello legato ad Aina-onlus. Il sabato e la domenica presta il suo ministero presso le parrocchie di Cambiano e Santena. Si presta inoltre per le confessioni nelle Case delle Figlie della Carità di san Donato (Torino) e Dronero.

P. Samarotto è incaricato della biblioteca provinciale. Il lavoro catalogazione oramai va concludendosi. Le sovvenzioni della Regione hanno coperto per il 75% le spese di catalogazione. Sono stati catalogati circa 45.000 volumi. Padre Samarotto, la domenica, presta il suo ministero presso le parrocchie di Casanova e Vallongo, e anche presso la Casa di Riposo Giovanni XXIII. Si presta per le confessioni delle

suore del Cottolengo in Chieri e nella parrocchia del Duomo; celebra la santa messa una volta alla settimana a Villa Brea (Fratelli della Sacra Famiglia).

P. Monge svolge il suo ministero di parroco presso le cinque comunità parrocchiali in Val Bormida, nella diocesi di Mondovì. Mensilmente incontra le Figlie della Carità di Costigliole e Ceva; segue i GVV di Cavallermaggiore e Villanova di Mondovì. In Diocesi accompagna la preghiera con il Gruppo dei separati e divorziati.

In questi ultimi due anni la comunità ha ritrovato i giusti equilibri che erano stati spezzati per tanto tempo a causa della ristrutturazione della casa. Dopo la ristrutturazione però, la parcellizzazione degli spazi

Chieri: immagine di repertorio (causa perdita file dei confratelli)

e la convivenza con altre realtà, in particolare con la *Cooperativa Ginepro Due*, che ospita tossicodipendenti, sta mettendo a dura prova la capacità di sopportazione dei confratelli, che peraltro stanno accettando la situazione con molta pazienza e partecipazione alla condizione dei poveri. Comunque, grazie a Dio, nella comunità c'è una buona armonia, nonostante le difficoltà e la complessità gestionale della casa.

MISSIONE DI DESULO (15 -30 MAGGIO 2010)

Desulo è un paese di 2500 abitanti a 1000 metri di altezza ai piedi del Gennargentu, in diocesi di Oristano. Il parroco, don Gianni, ha voluto la Missione perché la popolazione si disponesse a celebrare il 30° anniversario della consacrazione della nuova chiesa parrocchiale. Nell'altare erano state deposte le reliquie di san Vincenzo, di santa Luisa e del nostro martire san Giovanni Gabriele Perboyre. Nel 1922, in un famoso viaggio missionario, padre Manzella non potè fondare il Gruppo della Carità perché il parroco era impegnato nel seggio elettorale. Ma P. Manzella ha continuato a volgere lo sguardo su questo paese, chiamando due giovani nella comunità delle manzelliane: Sr. Giannina Congias, che si trova a Isifotra in Madagascar, e Sr. Annamaria Floris, che si trova nella Casa Madre di Sassari. Non si predicava la Missione dal lontano 1964. Desulo una quarantina d'anni fa aveva una popolazione di 5.000 abitanti, costituita soprattutto da pastori, costretti alla transumanza; i più sono emigrati col gregge nel Campidano, soprattutto nella zona dell'Iglesiente. Essendo

Desulo: scorcio panoramico

Desulo: bambini della Prima Comunione

il paese suddiviso in tre rioni (Issiria, Ovolaccio e Asuai) abbiamo operato in cinque Missionari: i PP. Bruno Cogoni, Angelo Anelli, Mario Beccone, Paolo Azara da Sassari) e P. Mario Murgia (da Cagliari). Abbiamo iniziato col sensibilizzare i bambini e i ragazzi chiamandoli alle ore 7,45 nella Chiesa del Carmine, nel rione centrale, prima di andare a scuola, coinvolgendo anche le mamme, che in quei giorni, venivano svegliate dai loro bambini. Molto ben riuscita l'iniziativa della celebrazione delle Sante Messe in casa degli ammalati e anziani; complessivamente ne abbiamo visitato circa 130. Tra questi anche uno di 108 anni, ancora di mente lucida e di ottimi senti-

menti cristiani: quando abbiamo celebrato la Messa in casa sua, non cessava di ringraziare il Signore per tale dono! Abbiamo animato una fiaccolata in onore di Santa Rita, con la partecipazione di una grande folla. La Chiesa era gremita anche quando abbiamo celebrato una Santa Messa e abbiamo distribuito la Medaglia Miracolosa, nella domenica centrale della Missione. E' venuto a trovarci anche il P. Tonino Cogoni ed ha presentato ai bambini e agli adulti la Missione di Jangany. Un po' assenti i giovani e gli uomini, come dappertutto! Nella Liturgia della Famiglia erano presenti una sessantina di coppie, che hanno rinnovato le promesse matrimoniali. Abbiamo concluso la Missione con le Prime Comunioni di una ventina di bambini; una di loro ha ricevuto il Battesimo. La gente non cessava di ringraziarci per il dono della Missione!

GIORNATA MARIANA 2010 - TORINO

Torino: gruppo di animazione della Giornata Mariana

L'occasione dell'ostensione della Sindone ha incoraggiato a vivere la GM 2010 a Torino, consapevoli di andare incontro ad una scelta impegnativa. L'invito di Gesù, "Non sia turbato il vostro cuore", ha trasmesso fiducia a tutti, soprattutto di fronte alle innumerevoli e comprensibili difficoltà organizzative, per una partecipazione così numerosa. Ben 14 gruppi iscritti: Baggio, Bosisio, Casatisma, Ceva, Chignolo Po, Milano, Robecco, San Gervasio Bresciano, San Giovanni Bianco, Somma Lombardo, Spinetta Marengo,Torino San Salvario, Torino Speranza, Visano. Partecipanti: più di 700 persone. Con il supporto della vivace band musicale dei giovani dell'istituto delle FdC "Salotto & Fiorito" di Rivoli, l'accoglienza dei vari gruppi è stata una vera festa, colazione compresa. A seguire due proposte contemporanee: per i giovanissimi un momento ludico all'oratorio, coordinato dagli animatori dell'Associazione. Per gli adulti un incontro di preparazione alla visita della Sindone, nel teatro parrocchiale. Alle ore 12,15 la solenne concelebrazione eucaristica nella chiesa di Nostra Signora della Salute. Pranzo al sacco e via di corsa per raggiungere il duomo e contemplare l'icona del "testimone muto ma eloquente", come ebbe a dire papa Giovanni Paolo II, della passione, morte e della risurrezione di nostro Signore Gesù Cristo.

Una Giornata Mariana "speciale" quella di quest'anno: ci ha permesso di vivere il mistero della Pasqua nella comunione di una Associazione Mariana allargata alla "famiglia vincenziana". Del resto i 700 e più partecipanti alla GM 2010 non sono tutti associati, ma certamente vicini spiritualmente al carisma vincenziano. Ed è proprio dall'ultimo Consiglio Nazionale dell'Associazione Mariana, tenutosi a Torino (23-25 aprile 2010), che riparte il nuovo cammino associativo. Alla luce delle indicazioni e degli orientamenti delle Assemblee Internazionali JMV, la nostra associazione si chiamerà *Gioventù Mariana Vincenziana*. Il processo formativo-educativo ha un inizio (9 anni) ed una fine (36 anni); gli itinerari formativi mirano ad aiutare il giovane a cercare e a maturare una forma stabile di vita, un impegno, una missione. Questa scelta vocazionale avrà come cornice essenziale la Chiesa e il mondo visti nella sequela di Cristo e nell'ottica vincenziana: la CM, le FdC, i GVV, le SVP, l'AMM, il MISEVI.

F.G.

NOTIZIE IN BREVE

◆ **Dal 28 giugno al 17 luglio si svolgerà l'Assemblea Generale CM a Parigi. Della Provincia vi parteciperà oltre al Visitatore anche Padre Nuovo come delegato e padre Turati come traduttore. Portiamo davanti al Signore questo avvenimento, e preghiamo per esso.**

◆ **Padre Vaglia è rientrato definitivamente dal Madagascar. Il Visitatore del Madagascar scrive nella sua circolare: "Vu son état de santé et son âge avancé, le P. Vaglia Pietro a demandé de rentrer définitivement en Italie. A Ihosy comme à Soavimbahoaka (Antananarivo), quelques confrères, au nom de la Province, ont témoigné notre gratitude, tant pour Lapepa (Dadavaliha) lui-même que pour la Province de Torino qui l'a envoyé en Mission à Madagascar durant ces nombreuses années. Nous lui souhaitons longue vie encore (ho ela velona)". Padre Vaglia per ora si trova a Torino e, in settembre, sarà destinato a Chieri.**

◆ **P. Ignazio Niedda, nell'ambito della collaborazione interprovinciale, dal 2 giugno è stato destinato alla comunità di Trivigliano (Frosinone).**

◆ **A conclusione dell'anno sacerdotale e nel 350° dalla nascita al cielo di san Vincenzo, sei confratelli della casa provinciale di Torino – nei giorni 8 e 9 giugno – hanno compiuto un piccolo pellegrinaggio ad Ars e a Châtillon-**

sur-Dombes (oggi sur-Chalaronne). Nei rispettivi paesi (distanti una ventina di Km l'uno dall'altro) i due santi da parroci hanno servito il Regno: il Curato Giovanni Maria Vianney, per 40 anni ad Ars; Vincenzo de Paoli, per poco più di quattro mesi a Châtillon. Ambedue hanno lasciato tracce profonde che ancor oggi meritano il nostro ricordo e la nostra imitazione. Ad Ars abbiamo pregato e meditato sulla tomba del santo Curato: a Châtillon, abbiamo celebrato Eucaristia nella casa ove fu istituita la prima ***Carità*****.**

Ars-Châtillon: i confratelli di Torino in pellegrinaggio

◆ **Noi (P. Artitzu Giampiero, P. Gianluigi Colombi, P. Gonella Francesco, P. Turati Giuseppe, P. Mario Grossi), ci siamo rivisti tutti insieme dopo trent'anni dalla nostra Ordinazione Sacerdotale avvenuta nel 1980. Ci siamo trovati il 4 giugno, a Roma. La nostra giornata è cominciata con la preghiera di Lodi con la comunità della Curia Generalizia e poi siamo partiti per la nostra meta, l'Abbazia di Montecassino. Una guida ci ha parlato di san Benedetto, del Monastero e ci ha guidato nella visita. Alle 11.30 abbiamo celebrato l'Eucaristia all'altare che si trova sotto l'urna che contiene le reliquie di san Benedetto e santa Scolastica. E' stato questo il momento più raccolto e più bello. Dopo l'ascolto della Parola di Dio ognuno ha comunicato la sua esperienza dopo trent'anni di sacerdozio. Pur con sfumature diverse legate anche ai vari ministeri e alle Case della Missione in cui siamo stati, è prevalso in tutti il senso di ringraziamento al Signore ed anche a coloro che, vivi o defunti, ci hanno aiutato in questo cammino. Nello stesso tempo abbiamo riconosciuto che l'ideale sacerdotale vincenziano, con cui abbiamo iniziato, non sempre è stato all'altezza di una vocazione così elevata. Nonostante tutto però la misericordia di Dio e la nostra buona volontà unita al desiderio di ricominciare ogni giorno a vivere la vocazione, ci faceva ancora stare lì con il desiderio e l'impegno di servire Dio, i fratelli, la Chiesa attraverso la nostra comunità vincenziana.**

Dopo questo momento centrale della nostra giornata abbiamo pranzato insieme in un ristorante della zona. Ha preso parte a questo momento conviviale anche un sacerdote malgascio, parroco in un paese vicino, conosciuto da P. Colombi che ha reso la nostra festa un po' internazionale. Ci siamo lasciati con il desiderio e l'intenzione, a Dio piacendo, di ritrovarci ancora insieme, fra cinque anni. M.G.

Montecassino: a ricordo dei Trent'anni di ordinazione

◆ **A Quercianella, durante la Tre Giorni, abbiamo avuto la sorpresa di reincontrare dopo 40 anni un nostro compagno doi studi: Attilio Belladelli. E' sacerdote nella diocesi di Firenze e si trova come parroco a Sambuca Val di Pesa. Era venuto con un gruppo di genitori e ragazzi per un ritiro spirituale. La reciproca sorpesa ci ha fatto riandare a tempi ormai lontani, che ricordiamo con una foto d'epoca.**

Quercianella: incontro con don Attilio Belladelli.
Immagini di ieri e di oggi